

EDITORIALE

di ADOLFO SPEZZAFERRO



Se Prodi bacchetta la Schlein: ci vuole identità, non fuffa

La sinistra non è in grado di leggere il tempo presente. Ecco perché Romano Prodi torna in pressing sul Pd e sulla sua leader, Elly Schlein. Il messaggio del padre nobile del centrosinistra è forte e chiaro: oggi gli elettori non si muovono solo per salari o welfare, ma per identità (noi ne sappiamo qualcosa...) e appartenenza. È un cambio strutturale, non una moda passeggera, e ignorarlo significa consegnare il Paese alle destre (compresa quella nuovissima del generalissimo Vannacci). Il successo dei populismi, Trump compreso, nasce qui: messaggi semplici, totalizzanti, capaci di offrire un "noi" e di indicare un "loro". La sinistra, invece, parla per astrazioni, chiede "più fondi" senza proporre un progetto, smarrisce il legame con territori deindustrializzati che hanno perso non solo reddito, ma ruolo e dignità. In quel vuoto l'identità diventa conflitto, perché indica chiaramente a cosa si ambisce e cosa lo ostacola. Prodi avverte anche sui rischi di una sinistra elitaria, incapace di parlare a tutti (il partito della Ztl). L'identità non è fuffa, tipo quando parla la Schlein. In verità è l'opposto esatto della fuffa.

L'EURO FORTE FA PAURA A TUTTI

Tassi fermi, è un guaio Il sogno Bce affossa ciò che resta della Ue

Levategli Nietzsche. La (malriposta) volontà di potenza dei banchieri trascinerà l'Europa alla rovina. Sì, sono parole forti. No, non sono gratuite. Alle ore 14.15 di ieri, la Bce ha deciso di strangolare ciò che resta della produttività europea.

GIOVANNI VASSO

a pagina 2

L'INCHIESTA

"L'Albero d'oro" La misteriosa truffa della "banca fantasma"

L'Albero d'oro, come nella fiaba popolare italiana poi rielaborata dallo scrittore siciliano Luigi Capuana. Nell'oggi, una "banca fantasma". La Guardia di Finanza ha annunciato la conclusione di un'inchiesta su una "banca abusiva parallela", con l'operazione denominata appunto "Golden Tree".

DAVE HILL CIRIO

a pagina 7



Montaggio di GIANLUCA PASCUTTI

ELEONORA CIAFFOLONI

a pagina 2

ZIELLO E SASSO METTONO IN UN ANGOLO SALVINI

Fumata grigia per la pace in Ucraina



Si è conclusa senza progressi sostanziali la seconda giornata di colloqui trilaterali sulla guerra in Ucraina ad Abu Dhabi tra i negoziatori di Kiev, Washington e Mosca. "Non sono stati facili", ha dichiarato il presidente ucraino Volodymyr Zelenskyy, aggiungendo che il suo Paese vorrebbe vedere progressi più rapidi. L'unico risultato concreto raggiunto è costituito dallo scambio di prigionieri. In un post su X, Zelenskyy ha confermato l'accordo: "Stiamo ri-

portando a casa la nostra gente: 157 ucraini. Combattenti delle Forze Armate, della Guardia Nazionale e del Servizio di Guardia di Frontiera dello Stato. Soldati, sergenti e ufficiali. Insieme ai nostri difensori, stanno tornando anche i civili. La maggior parte di loro era in prigionia dal 2022". Mosca mirava a portare a casa subito il riconoscimento del Donbass come parte della Russia, ma la cosa non è avvenuta. Il Cremlino considera cruciale la questione territoriale.

ERNESTO FERRANTE

a pagina 4

LA NOSTRA SICUREZZA

di GIUSEPPE TIANI



LA LIBERTÀ TRA GIUSTIZIA ESPOSTA E SICUREZZA IN TRINCEA

In questa settimana politica e Parlamento non hanno saputo trovare una sintesi comune sulle misure necessarie per la sicurezza pubblica annunciate dal ministro Piantedosi, rinunciando alla possibilità di condividerle per costruire strumenti nuovi e più efficaci a sostegno del lavoro della polizia e per dare risposta al disagio

reale dei cittadini, lasciando che anche questa volta un tema essenziale scivolasse nella contrapposizione. Non per mancanza di strumenti, ma per l'assenza di una volontà politica capace di assumersi fino in fondo la responsabilità di decidere.

a pagina 5

L'ALBUM MISS ITALIA

Ditonellapiaga sfida regole e maschere

TOMMASO MARTINELLI

a pagina 11

VERSO IL REFERENDUM

Parla Giulio Prosperetti "Un Csm libero dalle correnti"

GIUSEPPE ARIOLA

a pagina 3



Tassi fermi al 2% I sogni Bce costano carissimo all'Ue

di GIOVANNI VASSO

Levategli Nietzsche. La (malriposta) volontà di potenza dei banchieri trascinerà l'Europa alla rovina. Sì, sono parole forti. No, non sono gratuite. Alle ore 14.15 di ieri, la Bce ha deciso di strangolare ciò che resta della produttività europea, dando il colpo di grazia alla sua competitività. I tassi restano al 2%. Non si taglia niente. Il guaio è che, in queste condizioni, non abbassare il costo del denaro equivale ad alzarlo. E, pur di perseguire il sogno (sballato) di fare dell'euro la valuta globale di riserva al posto del dollaro (*ciao, core* e tanti saluti da Pechino), i banchieri centrali mantengono la situazione così com'è.

Dando, sostanzialmente, il "permesso" all'euro di salire ancora e al dollaro di continuare a scendere. Tafazzi non avrebbe saputo fare di meglio. Lagarde, che tanto rimarrà ancora un po' a godersi uno stipendio da nababbi, gioca a calmare le acque. A dare una spiegazione, a metterci la faccia. Ma non dice nulla. "Monitoriamo il cambio". Ah, sì? Ma Christine riesce persino a smentirsi, ad andare contro a tutto quello che va ripetendo da anni. L'Eurostat certifica che l'inflazione è scesa addirittura sotto la soglia ideologica del 2% fissata da Francoforte ai tempi della crisi energetica. Ma i banchieri centrali, contraddicendo se stessi, si fanno beffe delle loro

L'ANALISI

DOVE PESCA IL PARTITO DI VANNACCI DENTRO E FUORI DAL PARLAMENTO



di LINO SASSO

Riuscire a sondare fin da subito il potenziale del partito di Vannacci è oggettivamente difficile. Sia per il poco tempo trascorso dalla sua formalizzazione, sia perché le truppe del generale sono necessariamente destinate ad aumentare. Di quanto si vedrà, ma è certo che tra i primi proseliti ci sono anche alcuni parlamentari. Oltre al deputato piemontese Emanuele Pozzolo, espulso da Fratelli d'Italia e passato al gruppo misto, che ha già aderito a Futuro Nazionale, l'approdo di più di un rappresentante della Lega appare ormai questione di ore. Tanto più dopo che ieri i deputati del Carroccio già schedati come vannacciani, Rossano Sasso ed Edoardo Ziello, hanno presentato un emendamento al decreto Ucraina che prevede lo stop all'invio di armi a Kiev. L'ennesimo strappo con la linea del gruppo leghista dopo che i due già a gennaio, sulla stessa questione, avevano votato in modo difforme dalla maggioranza. "Vedremo chi sarà coerente e chi tradirà nuovamente le promesse fatte agli italiani", è la sfida lanciata alla Lega che non lascia presagire nulla di buono circa la loro permanenza nel gruppo. Dal quale potrebbero esserci anche altre migrazioni verso il partito di Vannacci. Da quella di Domenico Furgiuele, al centro delle polemiche per aver organizzato il convegno sulla remigrazione con Casapound alla Camera, a quella di Elisa Montemagni data come vicinissima al generale. C'è poi la pesca in casa 5 Stelle, dove su temi come lo stop al sostegno all'Ucraina e l'antieuropeismo Vannacci trova terreno certamente fertile. Ma a parte la campagna acquisti ancora in pieno svolgimento dell'ormai ex europarlamentare della lega, in Parlamento e sui territori, c'è anche un altro elemento che rende impossibile al momento pronosticare la reale portata in termini di consenso alle urne di Futuro Nazionale. Con un astensionismo che alle ultime tornate elettorali ha toccato punte mai raggiunte prima è complesso sondare quanti tra i disaffezionati alla politica potrebbero riconoscersi in un partito di destra-destra. Un movimento che, come ha tenuto a precisare fin da subito proprio Vannacci, certamente non è moderato. E se tanto a lungo si è parlato dell'importanza di accaparrarsi l'elettorato del centro moderato per vincere le elezioni, adesso, guardando anche agli equilibri politici degli altri paesi europei, non si può sottovalutare la portata di un movimento che si professa a destra del centrodestra e che non è costretto a quell'istituzionalità che imbriglia i partiti con responsabilità di governo.

IL CDM APPROVA IL DECRETO E IL DISEGNO DI LEGGE

Pacchetto sicurezza C'è il via libera (anche) al fermo preventivo

di ELEONORA CIAFFOLONI

Arriva dopo giorni di tensioni - di piazza e in Aula - l'accelerazione del governo sulla sicurezza. Due ore di riunione non sono bastate per licenziare un pacchetto articolato e ambizioso: 29 articoli che segnano un deciso cambio di passo nella strategia del governo sul fronte dell'ordine pubblico e della tutela delle forze dell'ordine. L'esecutivo ne rivendica la coerenza e la rapidità ma anche la necessità: "Non misure spot" ma "un tassello per la libertà e la sicurezza ai cittadini" ha dichiarato la presidente del Consiglio Giorgia Meloni a margine del Cdm. "Dalle parole ai fatti", fa sapere il vicepremier Matteo Salvini, mentre Fratelli d'Italia parla apertamente di "promesse mantenute" incoriciando il provvedimento come una risposta diretta alle violenze contro gli agenti, senza mancare nel lanciare una sfida alle opposizioni: "O si sta con lo Stato o con i violenti". Una linea politica netta, che arriva in un clima segnato da accuse di repressione e da un confronto sempre più aspro tra governo e opposizioni, ma anche in un contesto in cui le immagini degli scontri tra manifestanti e forze dell'ordine sono finite al centro del dibattito pubblico e politico. L'informativa e le comunicazioni di Piantadosi in Parlamento hanno fatto da spartiacque: da un lato la richiesta di maggiori garanzie per gli agenti, dall'altro



il timore di un restringimento degli spazi di dissenso. Il governo ha scelto di rispondere rafforzando gli strumenti preventivi e repressivi, con l'obiettivo dichiarato di evitare che soggetti ritenuti pericolosi possano trasformare le manifestazioni in teatri di guerriglia urbana. Il cuore politico del decreto è l'introduzione del fermo preventivo, definito tecnicamente come "accompagnamento" negli uffici di polizia. La

misura, prevista dall'articolo 7, consente di trattenere una persona fino a un massimo di 12 ore quando vi siano "fondati motivi" di ritenere che possa porre in essere condotte di concreto pericolo per una manifestazione o per l'ordine pubblico. Il provvedimento introduce alcuni paletti: il fermo si basa su precedenti penali negli ultimi cinque anni o sul possesso di armi e oggetti atti a offendere; il pubblico mini-

QUANTO VALGONO I GIOCHI

Via alle Olimpiadi di Milano-Cortina Tra sport e turismo un affare da 6,1 miliardi di euro

di CRISTIANA FLAMINIO

Oggi iniziano le Olimpiadi invernali Milano-Cortina 2026. Tutti, dalle teste coronate fino ai presidenti e ai vice con l'Ice, saranno presenti all'inaugurazione. Nessuno vuole mancare all'evento dell'anno. Anzi, del decennio. Scorso. Già, perché è da tempo (da quando l'allora neoeletta sindaca di Roma Virginia Raggi rinunciò alla candidatura olimpica del 2024, vinta poi da Parigi), che in tutto il Paese non si attende che la partenza (e la ricaduta) del grande investimento sportivo. Che, poi, solo sportivo non è. Ma, si spera, sarà innanzitutto economico. Segnatevi queste cifre. Sono quelle snocciolate da Unimpresa. Che s'aspetta un impatto economico dalle Olimpiadi invernali di Milano-Cortina 2026 pari a 6,1 miliardi di euro. "Con effetti distribuiti nel tempo e sul territorio", dicono gli analisti dell'organizzazione, "ben oltre la durata

dell'evento sportivo". Già, perché la previsione ritiene che solo in termini di spesa diretta turistica si possa sperare in incassi attorno all'1,1 miliardi di euro. E non basta. Perché sarà ancora più grande il business legato al cosiddetto turismo indotto dalle Olimpiadi. Che assicurerà, da qui ai prossimi due anni, ricavi aggiuntivi per 1,4 miliardi di euro. Finita qui? Manco per sogno: perché gli investimenti per rimodernare e tirare a lucido gli impianti (sportivi e non) in vista dei Giochi lascerà una legacy, ossia una sorta di eredità o se preferite di strascico, del valore di 3,2 miliardi di euro. A cui andranno aggiunti ben 400 milioni di effetti indotti netti. Insomma, un affare. Più nel dettaglio, secondo i conti Unimpresa, a febbraio '26 i Giochi genereranno un impatto pari a 1,3 miliardi di euro. In pratica, si tratta del 21% degli effetti totali. L'onda lunga delle Olimpiadi consentirà a Milano (e Cortina)

promesse. Non dovranno rendere conto a nessuno. Un'altra casta? Sarà, e intanto sognando potenza (per loro) e imponendo austerità (a tutto il resto d'Europa) stringono il cappio attorno a ciò che resta dell'industria e dell'economia del Continente. Nel momento, storicamente, più delicato. Un seppuku monetario in piena regola. "Permangono incertezze", ha giustificato la signora Lagarde. E il problema, però, sembrano le certezze che si nutrono nel board della Banca centrale europea. "La decisione è stata presa all'unanimità". Significa che nessuno si prende le responsabilità e che non ci sono più falchi e colombe. La voliera Bce, oggi, è popolata da famelici e

ambiziosi avvoltoio che si avventano su timidi e impacciati pulcini, incapaci di fare altro che seguire il volere dei più. Condividendone le responsabilità. "Siamo ancora in buona posizione", dice ancora Christine. Come l'allenatore che, a due giornate dalla fine e di fronte alla retrocessione improcrastinabile, fa ancora professione di fede nella salvezza. La politica monetaria rigida non andava bene quattro anni fa, va peggio oggi. La Germania s'è già azzoppata, adesso tocca a tutto il resto dell'Europa. Napoleone chiedeva a Iddio di benedire i suoi nemici. Pure Trump. Con "avversari" così, vincere le guerre è tanto facile che viene pure meno il gusto di farle.



(© Imagoeconomica)

stero deve essere informato immediatamente e può disporre in qualsiasi momento il rilascio. Non si tratta, nelle intenzioni del governo, di una sospensione delle garanzie, ma di uno strumento di prevenzione mirato, pensato per isolare i soggetti recidivi prima che entrino in azione. È però proprio su questo punto che si concentra la critica delle opposizioni e delle associazioni per i diritti civili, che temono un uso discrezionale dello strumento e una compressione della libertà personale e di manifestazione. Il governo replica parlando di "norme di buonsenso" già presenti, in forme diverse, in altri ordinamenti europei. E non solo: il capo del Viminale ha tenuto a precisare, in tal senso, che è stata "sempre molto proficua l'interlocuzione con il Quirinale" anche sui nodi da sciogliere. Accanto al fermo preventivo, il decreto rafforza la stretta sul porto e sull'uso di coltelli e oggetti potenzialmente offensivi, tema tornato centrale dopo episodi di violenza urbana e aggressioni agli agenti. L'obiettivo è ridurre drasticamente la possibilità che armi improprie circolino durante manifestazioni, controlli e contesti sensibili. La logica è chiara: intervenire prima che l'oggetto diventi strumento di reato. E non solo, una stretta arriva anche contro i soggetti considerati violenti o pericolosi, con l'obiettivo di prevenire disordini prima che si trasformino in scontri. Il decreto, tuttavia, non si limita all'ordine pubblico. Tra le misure figurano la tutela rafforzata per giornalisti e personale ferroviario, una stretta sulle occupazioni abusive di immobili, il potenziamento dei presidi di polizia sul territorio e sui litorali, l'uso dei droni da parte delle forze dell'ordine e la riorganizzazione interna della Polizia di Stato, con l'istituzione di nuove direzioni centrali. Di rilievo anche l'introduzione di un nuovo reato di rapina aggravata commessa da gruppi organizzati, con pene fino a 25 anni, e la previsione di sconti di pena per chi si dissocia e collabora con la giustizia. Un impianto che guarda tanto alla repressione quanto alla disarticolazione delle organizzazioni criminali. Un pacchetto con cui il governo Meloni ribadisce che la sicurezza è un terreno identitario e non negoziabile, in attesa che le norme vengano tradotte in legge.

di mettere in conto incassi per 1,1 miliardi da qui fino al 2027. Anche in questo caso, la cifra si riferisce al combinato disposto tra turismo indotto e effetti moltiplicatori della spesa iniziale per l'evento. Poi c'è la "legacy" che, secondo gli esperti, farà sentire i suoi effetti positivi da qui fino al 2050. Difatti, sul medio termine, sono previsti benefici per 900 milioni, mentre sul lungo si assottigliano (ma non di troppo) a 700 milioni. Le infrastrutture, il prestigio di aver ospitato i Giochi offrirà "benefici permanenti" in termini di mobilità, attrattività e competitività territoriale. Insomma, c'è di che far mangiare il cappello a Roma e alla sua scelta di rinunciare anche solo a competere per ospitare le Olimpiadi del 2024. Ma c'è dell'altro. Secondo l'analisi InfoCamere, chi beneficerà tantissimo dei giochi non sarà solo Milano bensì la

L INTERVISTA A GIULIO PROSPERETTI

“Il Csm non è il parlamentino dei magistrati È un organo di garanzia che in quanto tale non può dipendere dalle correnti”

di GIUSEPPE ARIOLA

“Non c'è un confronto sui dati tecnici di questa riforma, perché la sinistra ha voluto cavalcare questo referendum per avere una visibilità in questa fase contro la destra. Però, il paradosso è che l'impianto attuale del codice di procedura penale rimane in gran parte quello del codice Rocco e la sinistra che aveva a suo tempo in programma la divisione delle carriere oggi, invece, difende il codice fascista. E' uno degli ossimori di questa situazione. In questo modo la sinistra non fa un buon servizio a sé stessa". Ne è convinto Giulio Prosperetti, vice presidente della Corte costituzionale fino al 2024 e presidente del comitato referendario Popolari per il Sì.

Sul fronte del no è schierata anche gran parte della magistratura e l'intera Anm. Loro invece tentano di fare un buon servizio a sé stessi?

“Proprio recentemente ho saputo che è nato un gruppo di diverse decine di magistrati che sono per il sì. Certo è vero, molti magistrati sono per il no ma perché paradossalmente ritengono che questa riforma rafforzi il pubblico ministero. Altri lo sono per una solidarietà di categoria, in quanto a loro dà molto fastidio la costituzione dell'Alta Corte disciplinare. Oggi l'attuale Csm, se non assolve tutti, commina delle sanzioni minime. Qualche mese di perdita dell'anzianità di servizio ma niente di significativo”.

Sembra che la magistratura non riconosca che il potere politico sia deputato a intervenire anche sulle norme che regolano la giurisdizione. Cosa ne pensa?

maggioranza delle aziende che operano e lavorano nei comuni che ospitano le gare. E sono, oltre a Cortina, anche Anterselva, Bormio, Livigno, Baselga di pinè, Predazzo e Tesero. Ciò per una ragione semplicissima: qui si vive di montagna e, naturalmente, di sport invernali. Il 44% delle imprese locali fa parte della filiera e addirittura un'azienda su quattro (il 25%) opera direttamente nel turismo sportivo. A conti fatti, dopo tanto impegno, fatica e investimenti, ora ci si attendono i frutti. E, soprattutto, si attendono i riscontri. Capaci di invertire la percezione dell'opinione pubblica in merito ai grandi eventi. Che sono (e restano) un attrattore turistico irrinunciabile. A maggior ragione per un Paese, come l'Italia, che punta tanto sui flussi (soprattutto esteri) e che è riuscita a piazzarsi, finora, al terzo posto in Ue.



Giulio Prosperetti (© Imagoeconomica)

“Secondo me è molto grave l'atteggiamento della magistratura che si è schierata, che ha fatto manifesti. La costituzione di questo partito dei magistrati indubbiamente non giova alla democrazia”.

Invece, sul fronte del Csm cosa dà più fastidio, lo sdoppiamento o il sorteggio?

“Io credo che sia proprio il sorteggio perché praticamente riduce di molto il potere delle correnti. Ma il sorteggio si è reso necessario perché i membri del Csm hanno sempre votato compatti secondo le indicazioni delle rispettive correnti. Quindi, se c'era un magistrato incolpato di una determinata corrente tutti i membri di quella corrente votavano per l'assoluzione. Se c'era un problema di una nomina in un importante ufficio direttivo tutti votavano allo stesso modo. Il Csm però non è il parlamentino dei magistrati. E' un organo di garanzia e un organo di garanzia non può dipendere dalle correnti. Un organo di garanzia deve dipendere dal proprio prestigio individuale e, soprattutto, dall'indipendenza dei propri membri. Inoltre, si critica molto il sistema del sorteggio, però i giudici che devono andare a integrare la Corte costituzionale nei giudizi d'accusa contro il Presidente della Repubblica sono sorteggiati da una lista approvata dal Parlamento. I giudici che compongono il Tribunale dei Ministri sono sorteggiati. I giudici popolari della Corte d'Assise, che possono dare anche l'ergastolo, sono sorteggiati. Ecco perché questa criminalizzazione del sorteggio è un po' assurda. E' dovuta al fatto che indebolisce le correnti. Ovviamente, anche se un

magistrato è sorteggiato appartiene a una certa corrente, però non deve a quella corrente la sua nomina. Quindi non ha un impegno a conformarsi a quelle che sono le direttive della corrente”.

Come risponde a chi dice che a questo punto vale la pena sorteggiare anche i consigli comunali?

“Confondono gli organi rappresentativi con gli organi di garanzia. Questa è la base perché l'indipendenza della magistratura è garantita nei confronti del singolo giudice. Non è che il Csm rappresenta l'indipendenza della magistratura, è un organo che deve valutare attualmente le posizioni di carriera degli incarichi direttivi dei magistrati e poi applicare le sanzioni. L'analogia che viene fatta con altri organi politici che sono invece rappresentativi non ha proprio nessun senso”.

Per quanto riguarda la separazione delle carriere si va a ultimare un percorso che parte da lontano, dal 1989. Come mai non si ebbe allora la sua costituzionalizzazione?

“Il codice Rocco è stato modificato la prima volta nell'89 con la legge Vassalli, però c'è stata una forte resistenza della magistratura per cui per dieci anni non si è fatto nulla. Dieci anni dopo, nel 1999, c'è stata la modifica della Costituzione sul giusto processo, cioè si è detto che il giudice deve essere terzo e imparziale e che le parti, accusa e difesa, devono essere sullo stesso piano. Questo principio poi non è stato attuato. E la riforma referendaria è, invece, proprio in perfetta attuazione del principio costituzionale stabilito nel 1999”.

LA TRAGEDIA DI LUCCA

MONOSSIDO
DI CARBONIO
SERVE PIÙ
PREVENZIONE

di ALIDA GERMANI

La tragedia di Porcari, in provincia di Lucca, dove una famiglia - padre, madre e due figli - è stata uccisa da una probabile fuga di monossido di carbonio sprigionata dal malfunzionamento di una caldaia, riporta al centro dell'attenzione un pericolo tanto silenzioso quanto sottovalutato. Il monossido di carbonio è un gas inodore e invisibile, capace di uccidere in pochi minuti senza dare segnali evidenti. Proprio per questo è tra le cause più insidiose degli incidenti domestici, spesso legati a impianti di riscaldamento obsoleti, installazioni fai-da-te o manutenzioni carenti. Secondo gli esperti, la prevenzione è l'unica vera arma. Eppure in Italia i controlli sugli impianti termici risultano disomogenei e, in molti casi, insufficienti. La normativa prevede verifiche periodiche e la registrazione delle caldaie, ma il rispetto degli obblighi è spesso lasciato alla sola responsabilità dei proprietari, senza un sistema efficace di vigilanza. Le indagini avviate dalla Procura di Lucca dovranno chiarire se l'impianto dell'abitazione fosse regolarmente installato e sottoposto ai controlli previsti: domande che emergono troppo spesso solo dopo una tragedia. La vicenda di Porcari, che ha scosso un'intera comunità, dimostra come il rischio non riguardi solo contesti di degrado, ma possa colpire qualunque casa. Sensibilizzare i cittadini, rafforzare i controlli e promuovere l'uso di rilevatori di monossido di carbonio è una misura di sicurezza essenziale. Perché il monossido non concede seconde possibilità. E ogni morte evitabile è una responsabilità collettiva.

Cellule Car T, guariti sette bambini (su otto) con malattie autoimmuni gravi

Otto bambini affetti da gravi malattie autoimmuni pediatriche, resistenti alle terapie convenzionali, hanno ottenuto risultati senza precedenti grazie all'uso delle cellule Car-T. Sette di loro sono in remissione completa dopo oltre due anni di follow-up, mentre l'ottavo, con sclerosi sistemica giovanile, mostra un netto miglioramento. La terapia ha permesso a tutti di sospendere i trattamenti immunosoppressivi. Lo studio,

coordinato dall'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù di Roma con l'Università di Erlangen (Germania), ha coinvolto pazienti tra 5 e 17 anni con lupus, dermatomiosite e sclerosi sistemica giovanile, tutti con quadri clinici complessi e coinvolgimento di organi vitali. Le Car-T, già usate in oncologia, sono state applicate in modo innovativo per colpire i linfociti B autoreattivi, aprendo nuove prospettive terapeutiche per le malattie autoimmuni pediatriche gravi.

Fumata grigia per la pace
in Ucraina. Ziello e Sasso
mettono in un angolo Salvini

di ERNESTO FERRANTE

Si è conclusa senza progressi sostanziali la seconda giornata di colloqui trilaterali sulla guerra in Ucraina ad Abu Dhabi tra i negoziatori di Kiev, Washington e Mosca. "Non sono stati facili", ha dichiarato il presidente ucraino Volodymyr Zelensky, aggiungendo che il suo Paese vorrebbe vedere progressi più rapidi. L'unico risultato concreto raggiunto è costituito dallo scambio di prigionieri. In un post su X, Zelensky ha confermato l'accordo: "Stiamo riportando a casa la nostra gente: 157 ucraini. Combattenti delle Forze Armate, della Guardia Nazionale e del Servizio di Guardia di Frontiera dello Stato. Soldati, sergenti e ufficiali. Insieme ai nostri difensori, stanno tornando anche i civili. La maggior parte di loro era in prigionia dal 2022". Mosca mirava a portare a casa subito il riconoscimento del Donbass come parte della Russia, ma la cosa non è avvenuta. Il Cremlino considera cruciale la questione territoriale.

L'invio della Casa Bianca Steve Witkoff ha assicurato che le trattative tra russi e ucraini "continueranno e si prevedono ulteriori progressi nelle prossime settimane". "C'è ancora molto lavoro da fare", ha ammesso Witkoff, parlando di "colloqui di pace costruttivi".

Il presidente francese Emmanuel Macron vuole telefonare al suo omologo russo Vladimir Putin, ma i preparativi per la conversazione richiederanno diversi giorni. A riferirlo è la Tass, citando una non meglio specificata fonte francese. In precedenza, la rivista L'Express aveva riportato che il consigliere diplomatico di Macron, Emmanuel Bonne, si trovava nella capitale russa il 3 febbraio per in-

Il Cremlino considera
cruciale la questione
territoriale

contrare il consigliere del Cremlino Yuri Ushakov. A dicembre scorso, dopo il vertice Ue a Bruxelles, l'inquilino dell'Eliseo aveva affermato che era giunto il momento per l'Europa di riprendere il dialogo con la Russia.

Secondo il Wall Street Journal, i governi europei si starebbero preparando alla guerra

con la Russia, ma una simulazione strategica condotta a dicembre e i cui risultati sono stati divulgati ieri, avrebbe dimostrato che non sono pronti.

L'invio di armi all'Ucraina è rientrato potentemente nel dibattito politico italiano dopo lo strappo tra il generale Roberto Vannacci e la Lega. I deputati del Carroccio Edoardo Ziello e Rossano Sasso, considerati vicini a Vannacci, hanno firmato un emendamento al cosiddetto decreto Ucraina che chiede la "soppressione totale dell'impegno da parte del governo dell'autorizzazione all'invio di nuove forniture ed equipaggiamenti militari a favore delle autorità governative di Kiev". La bocciatura dell'emendamento da parte del centrodestra potrebbe trasformarsi nel viatico per la loro adesione a "Futuro nazionale", il neo partito dell'ex vicesegretario leghista. "Ne prenderemo atto, vedremo, del domani non v'è certezza", hanno tagliato corto Ziello e Sasso davanti alle telecamere in piazza Montecitorio.

"L'emendamento contiene un grande contenuto politico di coerenza, noi siamo coerenti, infatti, con quanto affermato dal nostro partito per tanti mesi, dicendo basta all'invio delle armi: passiamo dalle parole ai fatti e votiamo no", hanno spiegato i due deputati che a metà gennaio, in Aula, già avevano votato contro la risoluzione di maggioranza. "Se si leggono le sue ultime dichiarazioni, la linea adottata da Salvini - ha sottolineato Ziello - era di contrarietà all'invio di armi a Kiev e rimaniamo a quanto dichiarato da Salvini e pubblicato dalla stampa. Sulla base anche di queste dichiarazioni noi passiamo dalle parole ai fatti e presenteremo un emendamento". Una mossa astuta che punta a stanare il vicepremier, mettendolo di fronte a una scelta di campo netta.

"Inviare altre armi a Kiev allontana la conclusione del conflitto, aumenta le tragiche morti sul campo e peggiora le condizioni economiche della nostra Nazione sempre più esposta al caro energia che morde, inesorabilmente, i risparmi degli italiani", ha sostenuto Edoardo Ziello.

I due vogliono anche che vengano desecretate "le liste del materiale militare precedentemente inviato" e che "le risorse conseguenti dal relativo risparmio di spesa al rafforzamento degli organici delle forze dell'ordine al fine di innalzare i livelli di sicurezza per i cittadini italiani".

A loro si è già aggiunto il deputato del Misto, Emanuele Pozzolo, passato con Vannacci.



EDIPROJET

La Ediprojet S.r.l. offre alla propria clientela la possibilità di realizzare campagne di comunicazione mirate ai target di volta in volta individuati. Una giovane società che grazie a un gruppo di professionisti esperti e specializzati nel settore della comunicazione integrata, è in grado di garantire un sicuro ritorno degli investimenti.



LA NOSTRA SICUREZZA

di GIUSEPPE TIANI



La libertà tra Giustizia esposta e Sicurezza in trincea

In questa settimana politica e Parlamento non hanno saputo trovare una sintesi comune sulle misure necessarie per la sicurezza pubblica annunciate dal ministro Piantedosi, rinunciando alla possibilità di condividerle per costruire strumenti nuovi e più efficaci a sostegno del lavoro della polizia e per dare risposta al disagio reale dei cittadini, lasciando che anche questa volta un tema essenziale scivolasse nella contrapposizione. Non per mancanza di strumenti, ma per l'assenza di una volontà politica capace di assumersi fino in fondo la responsabilità di decidere. La politica, come la storia, attraversa fasi, questa non è la stagione dei giganti, ma dei nani, con poche eccezioni, più inclini alla prudenza tattica che al coraggio delle scelte comuni. Quando la politica rinuncia alla sua funzione di responsabilità, si incrina la fiducia dei cittadini e si indebolisce la protezione di chi ogni giorno è esposto al rischio, come gli uomini e donne della Polizia di Stato.

Torino, nei giorni appena trascorsi, non è più soltanto Torino, è un segno. È il volto stanco della Repubblica che, guardandosi allo specchio, fatica a riconoscersi, una crepa nell'ordine civile e nell'anima collettiva, perché ogni città ferita è sempre, prima di tutto, un Paese che smarrisce sé stesso. E Rogoredo non è più una stazione, ma il simbolo crudele dell'abbandono, una periferia trasformata in allegoria, luogo dove la politica arriva quasi sempre dopo. Lì la sicurezza non è una parola, è carne, paura, fragilità esposta. Tutti la invocano, la promettono, la agitano come bandiera. Ma la sicurezza vera, quella delle vite normali di cittadini, delle strade anonime, degli uomini e delle donne in uniforme, non ha retorica e non produce consenso immediato. È muta, come sono mute le periferie che nessuno ha ascoltato, è una sicurezza che chiede presenza dello Stato, a partire dal comune e sino al Governo, preven-



(© Ansa)

zione necessaria e regole chiare, non propaganda né ambiguità. Ed è qui che la risposta pubblica rischia di perdere il suo baricentro. Quando prevenzione e tutela degli operatori non sono sostenute da una scelta parlamentare condivisa, il confine tra garanzia e sospetto si assottiglia. In questo spazio si deposita uno stupore inquieto che attraversa una parte dell'opinione pubblica, la percezione di una giustizia severa con i poliziotti e sorprendentemente compren-

siva con chi ha esercitato una violenza brutale. A Torino tre giovani, protagonisti delle devastazioni e dell'aggressione a colpi di martello contro agenti in servizio, sono stati arrestati e poi rapidamente scarcerati.

Non vuol essere un giudizio sulle decisioni giudiziarie, ma preoccupa l'effetto che esse producono nello sguardo dei cittadini, uno stupore e disorientamento che valica i diversi credi culturali e politici, proprio perché faticano a rico-

noscere una linea di coerenza tra legalità, proporzione e difesa dei valori democratici. Non siamo davanti a una semplice emergenza, ma a un mutamento più profondo, a una lenta assuefazione alla dissoluzione. Il limite arretra, l'inaccettabile diventa abitudine. Una politica che anche sui territori osserva, commenta e rinvia, anziché assumere decisioni condivise su ciò che riguarda tutti, finisce per somigliare a una folla senza statura, incapace di governare il

tempo che vive. Ma non è solo un problema della politica, è la crisi di tutti coloro che dovrebbero custodire misura, responsabilità ed equilibrio istituzionale. Quando anche i poteri di garanzia vengono trascinati nella contrapposizione, la fragilità dello Stato si fa più visibile. Il dibattito sulla giustizia ha esposto la toga al rumore della piazza, la dialettica è legittima, ma indipendenza e terzietà devono essere non solo reali, ma anche percepite come tali, perché la magistratura vive di autorevolezza silenziosa, non di esposizione. La giustizia, per la sua funzione nobile e terribile, deve custodire la distanza. Torino e Rogoredo parlano di sicurezza, il referendum parla di giustizia. Non sono la stessa notizia, ma rivelano la stessa ferita, la fiducia. Senza fiducia la sicurezza diventa paura, senza fiducia nella giustizia la democrazia si trasforma in sospetto. Norberto Bobbio ricordava che la democrazia è potere visibile, quando diventa opaca, genera inquietudine. E allora il punto non è scegliere da che parte stare, ma ritrovare la misura. Perché quando la giustizia rischia di farsi folla e la sicurezza rischia di farsi solitudine, lo Stato smette di essere una casa comune e diventa uno spazio estraneo, attraversato da corpi stanchi e coscienze collettive disilluse. È in quel vuoto che cresce la paura, non nelle piazze, ma nelle vite ordinarie che non fanno rumore. Difendere e tutelare i poliziotti significa difendere la democrazia liberale e la vocazione civile del conflitto che va sempre garantito, ma non deve mai trasformarsi in violenza brutale. La libertà non sopravvive nell'urlo permanente né nell'ambiguità dei ruoli, ma nella fedeltà silenziosa alle istituzioni e nella capacità dello Stato e dei suoi poteri di essere forti senza essere ciechi, giusti senza essere distanti. Perché una società che perde la misura non perde solo l'ordine, perde la propria anima. E senza anima, anche la libertà diventa fragile.

MA RESTIAMO TARTASSATI

L'Agenzia delle Entrate scopre quasi 200 mila evasori fiscali

di MARIA GRAZIOSI

Immaginate una città di medie dimensioni come Brescia. Bene. Ora immaginate che nessuno dei suoi 200mila residenti paghi le tasse. O, almeno, non le paghi tutte. Male. Ecco le dimensioni del fenomeno dell'evasione fiscale in Italia. Che, va da sé, potrebbero essere ben più vaste dal momento che il numero di 200mila evasori si riferisce solo a quelli stanati dall'Agenzia delle Entrate nell'anno 2025. Ieri, a Telefisco 2026, il direttore dell'Agenzia delle Entrate Vincenzo Carbone ha tentato di descrivere il fenomeno snocciolato dati e cifre legati al bilancio di un anno di attività. Ebbene, secondo l'analisi di Carbone, è emerso che il Fisco sia riuscito a pizzicare ben 200mila evasori. Di questi, poco meno della metà, erano completamente sconosciuti ai database dell'Erario. In pratica è come se all'interno dell'ipotetica "Brescia" degli

evasori ci fosse tutta un'altra città, di dimensioni pari a quelle di Busto Arsizio, che è rimasta fuori dai radar del fisco. E di cui ogni attività era praticamente invisibile. Nel 2025, ha detto Carbone, di evasori totali ne sono stati scoperti 86mila. I controlli, chiaramente, vanno avanti pure quest'anno. E il direttore dell'Agenzia delle Entrate ha già promesso che saranno inviate ai contribuenti ben 2,4 milioni di lettere di compliance. In pratica si tratta degli "inviti" che il Fisco invierà ad altrettanti cittadini, persone fisiche o giuridiche che siano, chiedendo conto delle difformità tra numeri e proponendo una soluzione pacifica. Ma i contribuenti stiano pure sereni: a redigere e a spedire le cartucelle non sarà certo l'intelligenza artificiale. Né, tantomeno, l'Agenzia delle Entrate usa o utilizzerà algoritmi capaci di "segnalare" incongruenze e problemi.

Deo gratias. Ora, però, la vicenda non va inquadrata nella solita lettura all'italiana. Quella, cioè, di un popolo di evasori. Perché la realtà dimostra che, semmai, gli italiani vivono in un Paese di tartassati, in cui la pressione fiscale viaggia attorno al 40%. Il senso della vicenda, semmai, è un altro. Chi evade le tasse dà allo Stato, e al Fisco, l'occasione per inasprire ancora di più gabelle e controlli sui contribuenti onesti. E, finché son controlli e tutto è in regola, va pure bene. Ma il guaio è che i soldi da qualche parte dovranno pure uscire. La classe media, alla fine, si ritrova a pagare per tutti. Col rischio che, a furia di sganciare biglietti (anche) per chi millanta di vivere sulla soglia della povertà, si impoverisca definitivamente e smetta, purtroppo per tutti (soprattutto per i furbetti), di esistere.

GRAN BRETAGNA

POLTRONA
TRABALLANTE
MA STARMER
NON MOLLA

di ENZO RICCI

Il primo ministro britannico Keir Starmer sta provando a salvare la sua traballante poltrona con delle semplici scuse alle vittime di Jeffrey Epstein, per aver creduto alle bugie del suo compagno di partito Peter Mandelson, il cui nome è comparso nei file del finanziere pedofilo morto in carcere. Le email trapelate dagli Stati Uniti hanno fatto emergere che, tra il 2009 e il 2010, Mandelson ha condiviso con Epstein informazioni governative sensibili riguardanti la riforma delle tasse sui bonus bancari dopo la crisi finanziaria del 2008 e il piano di salvataggio da 500 miliardi di euro per le banche europee. I registri bancari allegati mostrano tre pagamenti separati per un totale di 75.000 dollari (63.575 euro) trasferiti a conti collegati al membro del Labour Party tra il 2003 e il 2004. Tra il 2009 e il 2010, l'ex dipendente della banca Bear Stearns avrebbe inviato anche fondi per un corso di osteopatia per il marito dell'ex Segretario di Stato per il Business e l'Innovazione e Commissario europeo per il commercio a Bruxelles. "Le vittime di Epstein hanno vissuto un trauma che la maggior parte di noi riesce a malapena a comprendere", ha detto Starmer in un discorso nella città di Hastings. "Mi dispiace, mi dispiace per quello che vi è stato fatto, mi dispiace che così tante persone al potere vi abbiano deluso. Mi dispiace per aver creduto alle bugie di Mandelson e per averlo nominato" nel 2024, ha aggiunto ancora. Il premier ha ribadito che il suo governo "vuole rendere il Paese migliore e continuerà a lavorare per questo", pur comprendendo "la rabbia provata dalla gente".

DIPLOMAZIA ALL'OPERA DA OGGI IN OMAN

Colloqui ad alta tensione tra Usa e Iran
Washington e Mosca concordano proroga New Start

di MAURO TRIESTE

Si terranno oggi in Oman i colloqui tra Stati Uniti e Iran. Le parti si siederanno al tavolo tra sospetti e reciproco scetticismo. Gli iraniani "stanno negoziando perché non vogliono che li colpiano", ha affermato il presidente americano Donald Trump nel suo intervento al National Prayers Breakfast. Il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu ha convocato il gabinetto di sicurezza. La riunione era in programma per domenica, ma è stata anticipata, a conferma del clima di grande tensione che regna in Medio Oriente. Tel Aviv aveva dato per tramontate le trattative, ma gli alleati degli Stati Uniti nella regione hanno spinto affinché si percorresse la strada del dialogo, temendo le conseguenze di un'escalation militare. Secondo quanto riportato dai media iraniani, navi e imbarcazioni della Marina del Corpo delle Guardie della Rivoluzione Islamica (IRGC) hanno partecipato al sequestro di due petroliere straniere nel Golfo Persico, accusandole di trasportare petrolio di contrabbando. "Le forze armate iraniane sono in grado di colpire facilmente le basi americane" nell'area mediorientale e sono "completamente pronte a difendere l'Iran con determinazione e serietà", ha avvertito il portavoce dell'esercito iraniano Mohammad Akraminia. "È facile per le nostre forze armate raggiungere le basi americane, il che le indebolisce ulteriormente. Il nostro messaggio è chiaro e lo abbiamo ripetuto più volte: siamo pienamente pronti a difendere l'Iran con determinazione e serietà", ha aggiunto Akraminia prima del vertice tra il ministro degli Esteri iraniano Abbas Araghchi e gli inviati americani. L'agenzia di stampa iraniana Fars ha pubblicato negli ultimi giorni immagini delle basi statunitensi in Medio Oriente. Le ultime in ordine di tempo mostravano una vista dall'alto di quella di Al Dhafra, fuori Abu Dhabi, utilizzata dalle forze armate statunitensi e francesi, e a seguire la base aerea di Isa, nel Bahrein, dove sono schierati anche caccia statunitensi. I Guardiani della rivoluzione in Iran hanno dispiegato un nuovo missile balistico a medio raggio, il Khorramshahr-4. Con un raggio di 2mila chilometri e un carico di oltre una tonnellata di esplosivo, è il più avanzato dell'arsenale iraniano. "Non vogliamo una nuova guerra nella regione" e "abbiamo affermato chiaramente che ci opponiamo a un intervento militare contro l'Iran". Lo ha affermato il presidente turco Recep Tayyip Erdogan, esprimendo l'impegno di Ankara a "lavorare per rafforzare le basi dei negoziati" e sottolineando la necessità di mettere in campo "la diplomazia e il dialogo". "La situazione è esplosiva" e "la Russia non



(© Imagoeconomica)

I Guardiani della
rivoluzione hanno
dispiegato un nuovo
missile balistico

intende imporsi come mediatore", ma "sta monitorando" quanto accade con l'Iran e "non resterà indifferente", anzi è "pronta a contribuire". Lo ha detto il ministro degli Esteri russo Sergei Lavrov a proposito della crisi iraniana in una intervista a Rt. "L'Iran è un nostro partner stretto e non resteremo a guardare di fronte all'evolversi della situazione nella regione", ha proseguito, sottolineando che "la situazione è esplosiva non solo per l'Iran, ma anche per l'intero Medio Oriente". Lavrov ha anche spiegato che "la Russia è disposta a prendere le riserve di uranio arricchito che Teheran ha in eccesso se e quando verrà raggiunto un accordo tra l'Iran e gli Stati Uniti". Stati

Uniti e Russia, a margine del trilaterale sull'Ucraina negli Emirati Arabi Uniti, hanno raggiunto un'intesa per continuare a osservare per ulteriori sei mesi il trattato New Start sulla non proliferazione nucleare scaduto ieri. In questo arco di tempo verrà negoziato un nuovo accordo. Concordata la ripresa del dialogo militare ad alto livello. A riferirlo è stato Axios citando tre fonti informate sui colloqui. New Start è l'ultimo grande strumento che limita gli arsenali nucleari dei due Paesi che insieme detengono circa l'85% delle testate mondiali. Gli Stati Uniti intendono "mantenere i limiti" sul numero di testate e lanciatori previsti. Dal Dipartimento di Stato hanno fatto sapere che "Trump ha ripetutamente parlato della necessità di affrontare la minaccia che le armi nucleari rappresentano per il mondo". E "ha indicato di voler mantenere i limiti sulle armi nucleari". Fonti diplomatiche americane hanno ribadito la richiesta, espressa dal capo della Casa Bianca, "di coinvolgere la Cina nei colloqui sul controllo degli armamenti". Trump "deciderà quale strada seguire in materia di controllo degli armamenti nucleari e chiarirà la questione quando lo riterrà opportuno".



winover

SERVIZI COMPLETI
E INTEGRATI
PER L'INDIVIDUAZIONE
DI FINANZIAMENTI
ALLE AZIENDE
www.winover.it

UN ISTITUTO DI CREDITO INESISTENTE, FONDI FINITI IN POLONIA

“L’Albero d’oro” la misteriosa truffa della “banca fantasma”

di DAVE HILL CIRIO

L'Albero d'oro, come nella fiaba popolare italiana poi rielaborata dallo scrittore siciliano Luigi Capuana. Nell'oggi, una "banca fantasma". La Guardia di Finanza ha annunciato la conclusione di un'inchiesta su una "banca abusiva parallela", con l'operazione denominata appunto "Golden Tree". Una organizzazione priva di qualsiasi autorizzazione bancaria o finanziaria è riuscita a movimentare oltre 4 milioni di euro coinvolgendo più di 500 persone in tutta Italia. La Procura della Repubblica di Ancona ha coordinato le indagini. Denunciate quattro persone per attività bancaria abusiva, truffa e autoriciclaggio. Sequestrati 15 conti correnti in Italia e in Polonia, oscurata una piattaforma digitale utilizzata dalla banda. Gli elementi resi pubblici scuotono per i numeri pur restando generici nei dettagli. Conti correnti esteri, concessione di prestiti, strumenti di pagamento e strumenti di investimento. Le Fiamme Gialle parlano di una "community finalizzata al benessere dei propri affiliati" e di strumenti digitali, tra cui carte di debito personalizzate e app che simulavano servizi di home banking. Nessun riferimento a nomi di siti, profili social, url o nomi di piattaforme. Ciò, purtroppo, impedisce di raccontare la propagazione della truffa.

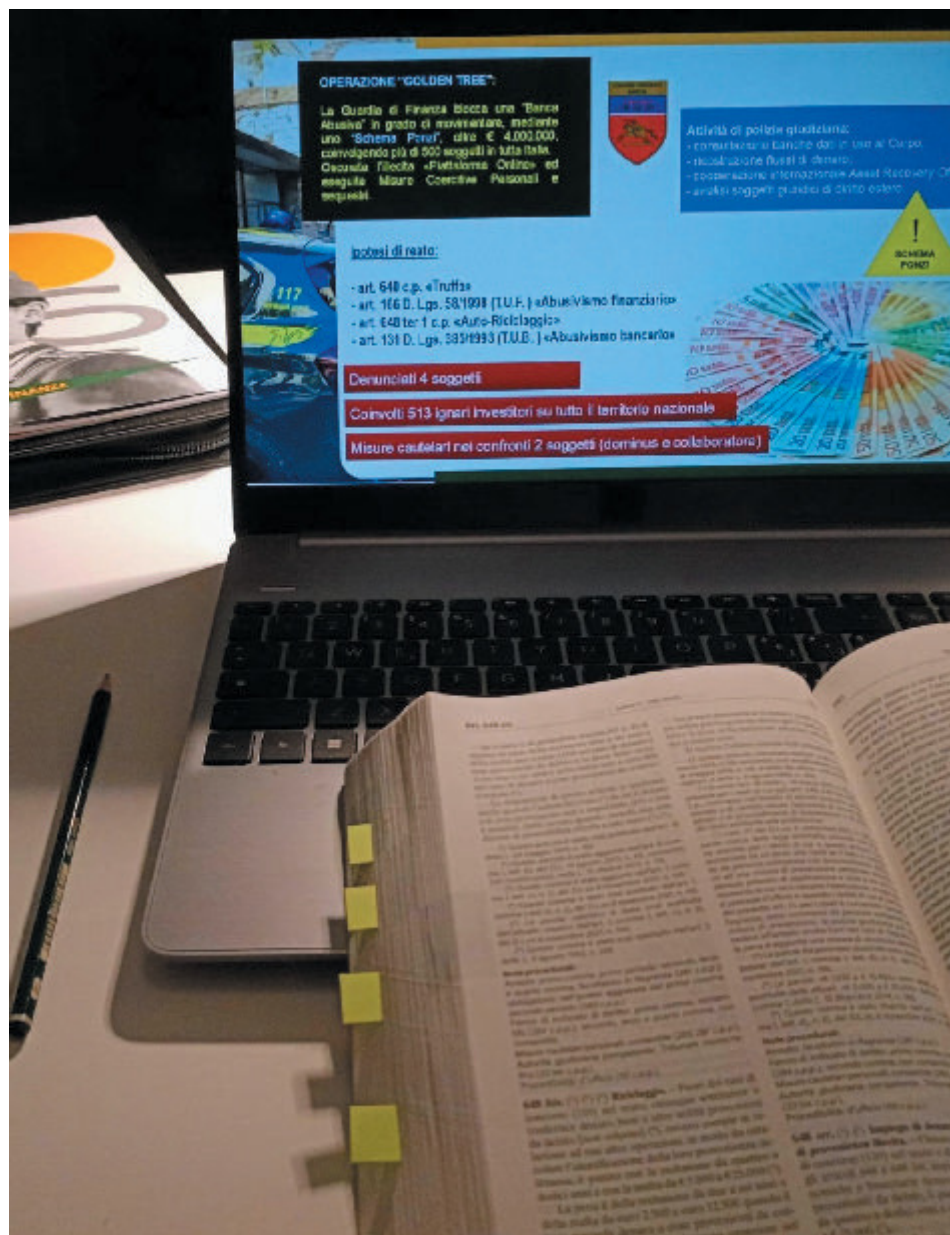
La dinamica, secondo gli investigatori, nello schema fraudolento più classico: lo schema Ponzi. I guadagni promessi ai primi investitori vengono finanziati con i versamenti dei nuovi entranti, fino al collasso del sistema quando i rimborsi richiesti superano il denaro raccolto. Nel caso "Golden Tree", le vittime avrebbero versato somme spesso consistenti provenienti da risparmi personali, pensioni o prestiti reali, convinte di ottenere profitti elevati in tempi brevi.

Un altro elemento interessante, la segnalazione delle ramificazioni all'estero, in particolare in Polonia e Bulgaria. Nel sistema, strutture interconnesse oltre il territorio italiano, con la competenza della Procura di Ancona motivata dal fatto che i principali effetti e le vittime si trovano in Italia.

Non emergono finora dichiarazioni raccolte dai truffati, né racconti pubblici di come sono stati attratti. Il quadro resta quindi essenziale: schema Ponzi, somma movimentata, numero di persone coinvolte, misure cautelari adottate.

Sullo sfondo un Paese vulnerabile: un'educazione finanziaria debole e un gap di protezione. Dal caso, interrogativi più ampi sul funzionamento del sistema di controllo, sulla fragilità della cultura finanziaria degli italiani e su quanto sia facile cadere vittima di offerte presentate con linguaggio tecnico e digitale.

Secondo la Banca d'Italia, i livelli di alfabetizzazione finanziaria in Italia restano tra i più bassi in Europa, sotto la media Ocse in termini di capacità di comprendere concetti come rischio, ren-



(© Ansa)

dimento, diversificazione degli investimenti e tutela dei consumatori. Una carenza di competenze di base che colpisce fasce ampie della popolazione, con impatti diretti sulla capacità di valutare offerte finanziarie e di riconoscere segnali di allarme. Una scarsa alfabetizzazione finanziaria che è terreno fertile per frodi di questo tipo. Perché una persona investa i propri risparmi in un qualcosa che non è una banca autorizzata, deve prima essere convinta che ciò sia possibile, poi persuasa che sia vantaggioso, infine indotta a non chiedere verifiche formali. Il processo psicologico che porta a questo tipo di decisione, non questione di credulità individuale. Perché riflette anche una fiducia diffusa nelle promesse di guadagni facili in un periodo in cui i rendimenti reali delle forme tradizionali di investimento restano bassi e il risparmio è spesso percepito come un bene da far "fruttare".

Dal caso, quindi, l'apertura possibile di un interrogativo cruciale. Esiste una falla intrinseca nel sistema creditizio italiano o europeo che consente a strutture abusive di attecchire così facilmente? Nelle risposte, più livelli della questione.

Da un lato, l'attuale quadro normativo prevede che solo gli enti autorizzati

dalla Banca d'Italia o da autorità similari in altri Stati membri possano esercitare attività bancarie. Chiunque operi senza autorizzazione commette reato. Tuttavia, il digitale rende possibile creare "vetrine" online che sembrano legittime e attirano risparmiatori senza che queste vetrine vengano immediatamente bloccate. Le normative anti-truffa e i meccanismi di segnalazione cooperano poco nei casi in cui la piattaforma non è immediatamente riconducibile a una persona identificata o a un'entità giuridica chiara.

Da un altro lato, la fiducia dei cittadini nel sistema creditizio ufficiale è messa alla prova da anni di bassa crescita, rendimenti reali ridotti. E, talvolta, scandali bancari che hanno segnato la percezione pubblica. In questo contesto, offerte promettenti — anche se non autorizzate — possono apparire più attraenti di conti tradizionali con tassi bassi, spingendo i risparmiatori a cercare alternative apparentemente più remunerative. La cronaca povera sulla vicenda della "banca fantasma" ci consegna, infine, un po' di amaro in bocca. L'operazione "Golden Tree", con la sua forte enfasi su un'immagine simbolica, rischia di lasciare gli italiani più confusi che informati.

L'UE INVESTE 347 MILIONI PER LA LORO SICUREZZA

CAVI SOTTOMARINI LA SOVRANITÀ DIGITALE DELL'EUROPA PASSA DA QUI



di ANGELO VITALE

Cavi sottomarini: sotto i mari dell'Europa scorre una rete di infrastrutture tanto critiche quanto sconosciute. Trasportano il 99% del traffico dati globale, asset strategici per internet, servizi finanziari, comunicazioni governative e flussi commerciali. Per questo l'Ue ha stanziato 347 milioni di euro per rafforzarne la protezione e la resilienza, tramite la nuova Cable Security Toolbox e la lista dei Cable Projects of European Interest.

L'iniziativa, per ridurre il rischio di danni accidentali o attacchi deliberati e a garantire continuità in settori strategici.

Negli ultimi cinque anni, la regione EMEA (Europa, Medio Oriente e Africa) ha assorbito circa il 32% degli investimenti globali nei cavi sottomarini, pari a 5,37 miliardi di dollari, con un aumento della capacità totale dei cavi del 18% tra il 2020 e il 2024.

Cavi distribuiti lungo rotte chiave. Oltre 120 cavi internazionali passano nel Mediterraneo collegando l'Italia, la Francia, la Spagna e il Nord Africa. Nel Nord Europa i collegamenti tra Regno Unito, Paesi Bassi, Germania e Scandinavia rappresentano nodi fondamentali per la connettività continentale.

L'Italia, in questa partita, gioca un ruolo strategico. Attraverso il consorzio guidato da Retelit e Sparkle, il Paese controlla oltre 600mila chilometri di cavi sottomarini, parte della dorsale digitale europea. Francia, Germania e Paesi Bassi stanno sviluppando standard di sicurezza elevati e sistemi di sorveglianza avanzata, mentre i Paesi nordici integrano la protezione dei cavi nelle strategie nazionali di difesa e cybersecurity. Questa eterogeneità crea alcune distonie strategiche. I Paesi mediterranei puntano anche a connettività commerciale con l'Africa e il Medio Oriente, mentre i membri più digitalizzati si concentrano su resilienza e monitoraggio dei cavi. Il pacchetto Ue finanzia interventi concreti: sorveglianza dei fondali, sistemi di allerta precoce, manutenzione e riparazione rapida. La Commissione europea stima che questi investimenti aumenteranno la resilienza del 25% rispetto allo scenario attuale e ridurranno il rischio di interruzioni significative per almeno il 40% delle infrastrutture considerate critiche. La posta in gioco è chiara. I cavi sottomarini non sono solo un asset tecnologico, ma una leva di sovranità digitale. Stati Uniti e Paesi asiatici controllano gran parte della produzione e della manutenzione, rendendo necessario per l'Europa rafforzare capacità interne e coordinamento tra Stati membri.

L'investimento Ue, quindi, un passo concreto per garantire continuità di servizi essenziali, sicurezza dei dati e competitività economica su scala continentale. Con questa strategia, i cavi sottomarini diventano una componente chiave della politica digitale europea, non più invisibile ma misurabile in numeri e chilometri. E il loro monitoraggio assume un valore pratico immediato per imprese, cittadini e istituzioni. La sovranità inseguita in questo secolo passa anche attraverso questi fili di fibra ottica sommersi. Trasportano non solo dati, ma sicurezza, economia e futuro.

L'ONDATA DI MALTEMPO NEGLI STATI UNITI

La New York che non ti aspetti tra neve, gelo e rifiuti

di CINZIA ROLLI

I newyorkesi combattono da giorni con cumuli di spazzatura sulle strade e sui marciapiedi di diversi quartieri della città.

Un residente dell'Upper East Side, intervistato, si dice stufo e arrabbiato perché l'immondizia davanti casa sua è più alta di un'automobile. Così come altri cittadini hanno riferito che dalla prima nevicata nessuno si è preoccupato di raccogliere i rifiuti. Altri lamentano che lo spettacolo è penoso non solo per se stessi ma anche per gli ospiti e le persone che si recano in visita nelle loro case. Ci sono montagne di scatole, rifiuti organici e indifferenziati sparsi ovunque. C'è anche chi se la prende con Mamdani per aver esortato i cittadini della Grande Mela ad avere semplicemente pazienza. E dopo che il New York Post ha documentato come l'area intorno a Gracie Mansion, la residenza del sindaco, fosse stata pulita velocemente mentre il resto della città restava sommerso dai rifiuti, è scoppiata la polemica.

Oltre all'ammasso di rifiuti e al tanfo, anche il ghiaccio rende difficile la circolazione pedonale. Inoltre diversi senzatetto squarciano i sacchi della spazzatura in cerca di oggetti e cibo e i topi passeggiano indisturbati tra i rifiuti. Se il clima non fosse così rigido, però, le enormi pile di scarti inizierebbero a marcire, causando un disastro sanitario e un odore ancora più insopportabile in tutta la metropoli. Il Dipartimento dei Servizi Sanitari opera in regime limitato dando priorità alla spazzatura indifferenziata e al compostaggio ed invita gli utenti a non riciclare per il momento. Si giustifica con la necessità di dover provvedere prima alla rimozione della neve e allo spargimento del sale per le strade. Finora sono state utilizzate oltre duecento milioni di libbre di sale. Ciò che non comprendono i cittadini di New York è perché solo il servizio di smaltimento immondizia non funziona da quasi due settimane quan-



Se il clima non fosse così rigido le enormi pile di scarti marcirebbero

do invece autobus e veicoli circolano per le strade. Nel Bronx per esempio sacchi di rifiuti sono sparsi nel Grand Concourse a solo un isolato rispetto al luogo dove il sindaco ha tenuto un evento il sabato pomeriggio.

Inoltre il gelo ha solidificato gli scarti orga-

nici all'interno dei sacchi, rendendo la rimozione manuale molto più lenta e faticosa per gli operatori, costretti a turni di dodici ore. La gente di diversi quartieri è scesa in strada per ripulire il più possibile ma è ben poca cosa rispetto a quanto necessario per far tornare a respirare la città.

Per liberare spazio sui marciapiedi e permettere ai camion della spazzatura di passare, New York sta utilizzando massicciamente gli "snow melters", macchinari industriali in grado di sciogliere milioni di chili di neve ogni ora, filtrando contestualmente i detriti e i rifiuti rimasti intrappolati nel ghiaccio. Le vasche sono fondamentali perché sono dotate di speciali griglie e filtri (strainers) che cat-

turano sacchetti di plastica, detriti e rifiuti solidi prima che l'acqua finisca nelle fogne.

Una volta che la neve è diventata liquida, gli operatori possono separare e raccogliere la spazzatura che prima era intrappolata nel ghiaccio, facilitando la pulizia dei marciapiedi.

Il loro funzionamento è davvero interessante. Ogni vasca può sciogliere tra le 60 e le 120 tonnellate di neve all'ora. L'acqua all'interno non è bollente ma mantenuta a circa 38°F (circa 3,3°C), temperatura sufficiente per trasformare rapidamente il ghiaccio in liquido senza sprechi energetici eccessivi. I camion scaricano la neve accumulata direttamente in queste enormi cisterne riscaldate da bruciatori da 12 milioni di Btu.

L'acqua risultante viene poi convogliata direttamente nel sistema fognario. Sono stati attivati 8 siti strategici (almeno uno per distretto), tra cui Lower Manhattan, Orchard Beach nel Bronx e Maspeth nel Queens. Parliamo dei costi: oltre 6.000 operatori lavorano su due turni massacranti per coprire le 24 ore e si stima che la città stia spendendo circa 20-25 milioni di dollari a settimana solo in straordinari non previsti dal budget ordinario. Il sindaco Zohran Mamdani ha dovuto attivare clausole di emergenza per assumere ditte esterne.

Questi contratti "spot" sono molto più costosi dei servizi interni e servono a pulire le arterie secondarie dove i mezzi municipali non riescono ad arrivare. New York stanziava ogni anno una cifra fissa per la rimozione della neve (solitamente intorno ai 100-110 milioni di dollari). Con la tempesta "Fern", tale fondo è stato consumato in meno di 10 giorni. Ogni dollaro speso ora viene sottratto ad altri servizi cittadini o richiede l'intervento di fondi di emergenza statali o federali (Fema).

La sfida per il sindaco della Città che non dorme mai ora non è solo pulire le strade, ma dimostrare che l'efficienza non è un privilegio riservato a pochi.

L'AUDIENCE DIGITALE DEI MINISTRI

Sul podio dei social Roccella, Piantedosi e Foti

di MARCO MONTINI

Nell'epoca della digitalizzazione e della comunicazione istantanea, i social network sono diventati strumenti imprescindibili anche per il mondo della politica. Piattaforme come Instagram e Facebook (e non solo) non sono più semplici canali di visibilità, ma veri e propri spazi di confronto, propaganda e costruzione del consenso. I leader politici, i partiti e le istituzioni utilizzano questi canali per parlare direttamente agli elettori, andando oltre i filtri dei media tradizionali e intercettando in tempo reale le dinamiche dell'opinione pubblica. In questo scenario, la presenza online - misurata anche in termini di follower - non è solamente un indicatore di popolarità, ma riflette la capacità di coinvolgere, mobilitare e influenzare l'elettorato. In questo universo di numeri e contenuti, particolarmente interessante è l'Audience digitale dei ministri, il nuovo report del mese di gennaio con tutte le classifiche e i due podi del coinvolgimento e dei nuovi follower, diffuso da Arcadia, l'agenzia di comunicazione diretta dall'editorialista e data-analyst Domenico Giordano. Insomma, nel mese appena passato sul podio del coinvolgimento dei follower ci sono le conferme dei ministri Matteo Piantedosi e Tommaso Foti e la new entry rappresentata dal ministro per la Famiglia, Eugenia Roccella. Mentre, sul podio dei nuovi follower ci sono i ministri Giuseppe Valditara, Matteo Salvini e Matteo Piantedosi. Dall'analisi delle pagine Facebook, nel-



la classifica del coinvolgimento spiccano le performance del ministro agli Affari Europei Tommaso Foti che si divide il podio con Eugenia Roccella, che ha generato un picco di coinvolgimento con il post dell'11 gennaio a sostegno delle donne iraniane. Nel censimento assoluto dei nuovi follower, invece, si segnalano gli incrementi di Paolo Zangrillo, Alessandra Locatelli e Francesco Lollobrigida. Passando alle performance di Instagram, la classifica dell'engagement - che ci restituisce il gradimento dei follower per l'account - ci sono i profili in evidenza i profili dei ministri Alessandro Giuli, Antonio Tajani e Gilberto Pichetto Fratin. Su X

infine, se osserviamo la classifica dei nuovi follower, si segnalano gli account del ministro degli Esteri, Antonio Tajani, del collega della Difesa Guido Crosetto e di Matteo Salvini. E i leader di partito italiani invece come si collocano sullo scenario social? Quale è il rapporto digitale con gli elettori? Chi domina la scena di queste piattaforme di massa? Per quanto concerne Facebook, la parte del leone la fa Matteo Salvini con un totale di 5 milioni di follower, a stretta distanza Giuseppe Conte con 4,4 milioni e chiude il podio Meloni con 4,1 milioni. Bene Matteo Renzi con 1,2 milioni mentre più staccati sono Elly Schlein con 380mila, Carlo Calenda 367mila, Angelo Bonelli 43mila, Nicola Fratoianni con poco meno di 220mila e Riccardo Magi con 46mila follower. Curiosità in casa Forza Italia: su Facebook la pagina di Antonio Tajani ha poco più di 145mila follower, mentre l'ex premier Silvio Berlusconi - scomparso nel giugno 2023 - supera ampiamente il milione (1.1). Sul pianeta Instagram, invece, a dominare in termini di follower complessivi è Giorgia Meloni con 5,5 milioni, a ruota Matteo Salvini con 2,4 milioni e Giuseppe Conte con 1,8. Medaglia di legno per Elly Schlein con 452mila follower, e subito dietro Matteo Renzi con 353mila follower. A seguire: Calenda con 194mila, Fratoianni con 118mila, Tajani con 97mila, Bonelli con 66,2mila e Magi con 35,2mila.

Podio invariato anche nell'universo X, ex Twitter: prima in solitaria la leader di Fratelli d'Italia con poco più di tre milioni di follower. Poi Salvini con quasi 1,6 milioni e Conte con 1,2 milioni.



DPI *Smartcare*

Una soluzione semplice ed intuitiva che consente il monitoraggio dei dispositivi di sicurezza in dotazione agli operatori impegnati in attività a rischio. Il sistema mira a ridurre drasticamente i rischi di incidenti sul lavoro grazie ad un controllo costante sull'equipaggiamento fornito, allo scopo di verificare che le dotazioni di sicurezza siano sempre correttamente indossate durante gli interventi.

Powered by SMART4
topnetwork

Believe in *value*, choose *innovation*



www.topnetwork.it

L'IPOTESI DEL TENTATO SUICIDIO

Stella Boggio ricoverata dopo la condanna per aver ucciso l'ex compagno

di PRISCILLA RUCCO

Dramma a Limbiate dopo la sentenza che ha visto Stella Boggio, la 34enne arredatrice d'interni condannata a 21 anni per l'omicidio del compagno Marco Magagna, è stata ricoverata d'urgenza all'ospedale di Garbagnate Milanese nella scorsa notte. Secondo le prime informazioni, avrebbe assunto una dose eccessiva di tranquillanti, farmaci che già assumeva in precedenza per gli attacchi di panico. A dare l'allarme sono stati i genitori, nella cui abitazione la donna si trova agli arresti domiciliari. Le sue condizioni, per fortuna, non desterebbero preoccupazioni. Una condanna più severa di quanto chiesto dalla stessa Procura, che aveva parlato di 14 anni. Era la notte tra il 6 e il 7 gennaio 2025. Nell'appartamento al secondo piano di via Tonale a Bovisio Masciago, in provincia di Monza, Stella e Marco litigavano ancora. Urla, rimproveri, insulti. I vicini erano abituati a quelle scene, ai toni che si alzavano, alle porte che sbattevano. Ma quella notte qualcosa andò oltre. Secondo la ricostruzione dell'accusa, durante l'ennesima lite Marco Magagna, 38 anni, impiegato originario di Arese, avrebbe iniziato a schiaffeggiare Stella, spingendola a terra in cucina. Lei afferma che lui le ostruiva la strada verso l'uscita impedendole di scappare. Poi il gesto estremo: una coltellata al cuore. Una lama di 18 centimetri conficcata quasi per tutta la sua lunghezza nel petto dell'uomo. Marco Magagna morì sul colpo. Stella chiamò i soccorsi, ma per Marco non c'era più nulla da fare. Gli investigatori arrivarono e trovarono una scena che raccontava violenza, rabbia e disperazione. Stella venne arrestata e da quel momento si è sempre difesa sosten-



(© Imagoeconomica)

nendo di aver agito per legittima difesa, di aver reagito a un'aggressione, ma di non aver avuto l'intenzione di uccidere. I giudici non le hanno creduto fino in fondo. Durante il processo è emerso un quadro spaventoso. Quello tra Stella e Marco non era amore, era decisamente altro. Il pubblico ministero Alessio Rinaldi l'ha definito "un amore tossico", una relazione durata pochi mesi ma caratterizzata da dinamiche profondamente disfunzionali. Liti continue, sia verbali che fi-

siche. Alcol in abbondanza da parte di entrambi. Violenze che andavano e tornavano, in un circolo vizioso senza fine. Testimonianze di vicini, amici e familiari hanno confermato: si sentivano urlare di continuo, si insultavano e si aggredivano. Pochi giorni prima dell'omicidio, Marco era stato ferito alla mano con un coltello dalla stessa Stella. Durante le indagini era emerso che Stella aveva subito maltrattamenti da parte di Marco. Episodi documentati, raccontati e confermati. Ma per la Procura quei maltrattamenti non erano tali da giustificare il gesto estremo. "Nel momento in cui ha vibrato un colpo secco al cuore dell'uomo, infilando una lama di 18 centimetri per quasi tutta la sua lunghezza, non poteva non aspettarsi che quel corpo lo avrebbe ammazzato", aveva detto il pm durante la requisitoria. "Avrebbe potuto uscire di casa o chiamare aiuto come fatto in altre occasioni". Secondo l'accusa, Stella aveva già chiesto aiuto in passato, si era allontanata, aveva chiamato le forze dell'ordine. Quella notte poteva farlo di nuovo. Ma non lo fece. Il pubblico ministero Alessio Rinaldi aveva chiesto 14 anni di reclusione, riconoscendo le attenuanti generiche e il contesto di violenza in cui la donna viveva. Ma la Corte d'Assise di Monza, presieduta dalla giudice Stefania Donadeo, è andata oltre. Ha riconosciuto le attenuanti generiche, sì, ma le ha ritenute solo equivalenti alle aggravanti, non prevalenti. E così è arrivata la condanna a 21 anni. Oltre alla reclusione, Stella dovrà risarcire i familiari di Marco: 242mila euro a ciascuno dei genitori, Giovanna Maria e Carlo, e 112mila euro al fratello Matteo, per un totale di circa 596mila euro. I beni della donna sono stati sequestrati a garanzia del pagamento. Al termine della pena, sarà sottoposta ad ulteriori tre anni di libertà vigilata.

La Corte ha però deciso di non togliere a Stella la potestà genitoriale sulla figlia di nove anni, riconoscendo che il legame con la bambina non deve essere spezzato nonostante la gravità del reato commesso.

Questa sentenza non restituisce la vita a Marco, non cancella il dolore della sua famiglia. E non salva Stella, che ha distrutto la propria esistenza e quella della figlia.

La Corte ha però deciso di non togliere a Stella la potestà genitoriale sulla figlia

LA FILIPPICA

di ALBERTO FILIPPI



"Vannacci e la Lega: un trapianto riuscito... e rigettato dal paziente"

Quando Luca Zaia definisce Roberto Vannacci un "corpo estraneo" alla Lega, forse dimentica che, in medicina come in politica, prima di parlare di rigetto bisognerebbe chiedersi chi ha davvero salvato chi. Perché se quella di Vannacci è stata — come ironizza Zaia — una "lunga camminata" durata appena un anno, viene spontaneo domandarsi se non sia stata una maratona corsa per conto di altri, con tanto di medaglie consegnate a chi aspettava al traguardo. Nei matrimoni, si sa, il divorzio non è mai una sentenza unilaterale: occorre capire se la colpa sia di chi se ne va o di chi ha reso impossibile restare. La Lega ha chiesto voti, non semplici consensi teorici, ma preferenze scritte nero su bianco. E quei voti sono arrivati, personali, inequivocabili, con un nome e un cognome. Non solo: quelle preferenze hanno trascinato dentro altri eletti che, senza quell'effetto traino, probabilmente sarebbero rimasti fuori dal palazzo. Eppure, mentre i numeri parlavano chiaro, soprattutto in Veneto si consumava un'altra partita: correnti contrarie, fuoco amico, isolamento. Una dinamica che la Lega conosce bene e che, nel tempo, ha già lasciato sul campo vittime illustri — spesso non per mancanza di forza, ma per eccesso di forza altrui. L'unico ad aver davvero aperto la porta al generale è stato Matteo Salvini, che oggi parla di ingratitudine. Ma la politica, più che un banchetto, è uno scambio: Salvini ha pagato un prezzo? Forse. Ma lo aveva già incassato alle



europee, quando proprio quei voti hanno evitato alla Lega un risultato ben più amaro. La domanda allora cambia prospettiva: di cosa dovrebbe essere grato Vannacci? Gli incarichi ricevuti non sono stati un regalo, bensì la naturale conseguenza di preferenze conquistate sul campo. In un sistema dove l'elettore scrive il nome e non si limita a barrare un simbolo, la legittimazione è personale prima ancora che di partito. Semmai, la questione è un'altra: chi deve qualcosa a chi? Perché se la coerenza fosse davvero la bussola della politica, verrebbe quasi da sostenere che gli eletti trascinati da quelle

preferenze dovrebbero seguire chi li ha portati fin lì. Non per ribellione, ma per semplice aritmetica democratica. Alla fine, più che di ingratitudine, questa sembra la storia di un rapporto logorato da troppe diffidenze. E allora forse Zaia ha ragione solo a metà: Vannacci non era un corpo estraneo. Era un cuore nuovo. Il problema è che, quando un cuore batte troppo forte, c'è sempre qualcuno che preferisce tornare alla vecchia circolazione. E così il divorzio è servito. Ma attenzione: in politica, come in amore, non sempre chi lascia perde. A volte è solo chi cambia Lega... che trova finalmente la sua rotta.



di TOMMASO MARTINELLI

Ha scelto il giorno del suo ventinovesimo compleanno per annunciare ufficialmente il suo nuovo capitolo discografico, Ditonellapiaga.

Mancano poche settimane alla sua partecipazione al Festival di Sanremo ma lo scorso 5 febbraio, Margherita Carducci, in arte Ditonellapiaga, ha voluto annunciare la data di pubblicazione di Miss Italia, il nuovo progetto discografico, disponibile da venerdì 10 aprile per BMG/Dischetti Belli e già in pre-order.

La cantautrice riscrive la propria identità tra ironia tagliente e pop elettronico

Un ritorno sul palco dell'Ariston attesissimo, a quattro anni di distanza dal tormentone "Chimica", cantato in coppia con Donatella Rettore. Dopo un momento di smarrimento personale e musicale, Miss Italia nasce come reazione alla necessità di fermarsi e rimettere tutto in discussione per ritrovarsi. Motore creativo dell'album è il desiderio di restare fedele a se stessa pur vivendo all'interno di un sistema che spesso chiede il contrario. Interamente scritto e composto dalla stessa Margherita -insieme ad Alessandro Casagni che ne ha anche curato la produzione-, il nuovo album indaga il rapporto con i canoni, con la percezione

ALBUM

Ditonellapiaga con "Miss Italia" sfida regole e maschere

degli altri e con l'idea stessa di essere "giusti". Ed è proprio qui che entra in gioco l'ironia pungente e dissacrante di Ditonellapiaga che, attraverso Miss Italia, ritrova la sua voce sbarazzina e volutamente fuori dal coro, proprio come il suo nome. Su sonorità elettroniche e sfumature pop-dance, la cantautrice esplora le crepe dello star system, punzecchia i suoi miti e le sue maschere, trasformando le contraddizioni di questo mondo in una parodia lucida, ironica e intelligente: Ditonellapiaga non punta il dito, stuzzica con curiosità, prendendosi i suoi spazi tra le regole e le sue ambiguità.

La release di Miss Italia è stata anticipata a fine gennaio dal nuovo singolo e videoclip Si lo so, a cui si aggiunge Che fastidio!, brano manifesto dell'intero

nuovo progetto discografico e brano in gara alla 76° edizione del Festival di Sanremo.

Con le sue strofe dirette e taglienti, Che fastidio! ribalta le aspettative e trasforma l'autoironia in motore creativo, mostrandoci uno spaccato sincero delle piccole e grandi inconvenienze della vita quotidiana e di quella strana sensazione di sentirsi fuori posto, raccontata dall'artista in modo ironico, pungente e mai giudicante attraverso tutto ciò che può dar fastidio nella vita di tutti i giorni e nel frenetico mondo di Margherita. Miss Italia sarà disponibile su tutte le piattaforme digitali e in due formati fisici: CD e vinile colorato rosa trasparente Collector's Edition in edizione limitata.

(foto di Ilaria Ieie)

SENZA ZUCCHERI AGGIUNTI

di NICOLA SANTINI



C'è chi vive aspettando il tuo passo falso. Respira a metà, sospeso, con l'ansia buona di chi spera che prima o poi tu inciampi, crolli e magari molli tutto. Gente che segue i tuoi giorni come una serie tv, solo che il finale che sogna è sempre tragico. Il tuo successo li infastidisce e la tua capacità di rialzarti li manda fuori giri. Per loro rappresenti l'errore di sistema, la prova che si può andare avanti mentre loro restano inchiodati al divano delle scuse. Ti fanno i complimenti con voce zuccherata e occhi cattivi. Spariscono quando le cose vanno bene. Ricompiono curiosi quando sentono odore di fatica. Vivono di attese, come tifosi dell'autogol altrui, convinti che prima o poi la caduta arrivi. La desiderano e la raccontano in anticipo agli amici. Il problema è che spesso restano delusi. Trattengono il fiato così a lungo che finiscono per farsi mancare l'aria. Il crollo che aspettano diventa una ripartenza. La crisi annunciata si trasforma in forza nuova. E mentre tu continui a camminare, loro restano fermi, con il volto teso e il rancore che cresce. Chi spera nella tua fine muore lentamente di frustrazione. Tu devi solo andare avanti. Lavorare, vivere, goderti il percorso. Nessuna rivincita teatrale: basta lasciarli soffocare nelle loro attese. Succede spesso. Quasi sempre. Chi costruisce va lontano. Chi aspetta la rovina altrui resta senza fiato.

MUSICA

Cacciapaglia per le Olimpiadi

Questa sera il San Siro Olympic Stadium accende le Olimpiadi Invernali di Milano Cortina 2026 con il gran finale musicale firmato da Roberto Cacciapaglia. Il maestro presenta Olympia, poema sinfonico in quattro movimenti che segue arrivo e ascesa della fiamma olimpica, tra orchestra, pianoforte, voce ed elettronica. Eseguito dalla Royal Philharmonic Orchestra e registrato agli Abbey Road Studios.

Casa Vessicchio a Sanremo

Dal 23 al 28 febbraio durante la 76° edizione del Festival della Canzone Italiana, apre Casa Vessicchio sul Lungomare Vittorio Emanuele II. Il progetto, ideato con Peppe Vessicchio, nasce come spazio dedicato a creatività, formazione e incontro tra le arti, tra eventi, convivialità e valorizzazione dei giovani talenti, nel rispetto della visione del Maestro. Uno spazio vivo, dove cultura e creatività dialogano naturalmente con la convivialità.

TEATRO

Paolo Belli in tournée Pur di far spettacolo

di NICOLA SANTINI

Paolo Belli, dopo aver spopolato in Televisione con "Ballando con le stelle", torna protagonista anche a teatro con un nuovo allestimento di 'Pur di far spettacolo'. La tournée (il cui calendario è in aggiornamento) prenderà il via con la data zero in programma al Teatro Ariston di Gaeta (15 febbraio) e poi sarà in scena al Teatro Troisi di Napoli (dal 26 febbraio all'8 marzo), al Teatro delle Muse di Ancona (29 marzo), al Teatro Parioli di Roma (12 aprile) e al Teatro Curci di Barletta (26 aprile). Lo spettacolo rappresenta l'evoluzione naturale di 'Pur di fare commedia', che nelle stagioni precedenti ha conquistato pubblico e critica registrando numerosi sold-out. In



questa nuova produzione Paolo Belli amplia il racconto artistico e umano della propria carriera, alternando prosa, musica e momenti di ironia in un viaggio coinvolgente e autentico. Con lui sul palco anche Anastasia Kuzmina, che arricchirà lo

spettacolo portando in scena un ulteriore elemento di energia e complicità artistica, tra gag e passi di danza. In 'Pur di far spettacolo' storie e aneddoti esilaranti accompagnano il pubblico alla scoperta di personaggi a volte surreali, ma animati da una passione autentica e senza compromessi. Paolo racconta le mille peripezie vissute in tanti anni di carriera, tra provini a musicisti strambi ma geniali, colpi di scena, momenti di riflessione e i suoi grandi successi musicali. Accanto a Paolo ed Anastasia, lo spettacolo vede la partecipazione di Juan Carlos Albelo Zamora, Gabriele Costantini, Mauro Parma, Enzo Proietti, Gaetano Puzuttiello, Peppe Stefanelli e Paolo Varoli.

Arrivano gli ufficiali giudiziari per lo sfratto 64 enne si suicida

di **CLAUDIA MARI**

La paura dello sfratto, l'ansia di dover lasciare la propria casa e una fragilità profonda hanno portato a una tragedia. A Sarzana, un uomo di 64 anni, da tempo in difficoltà e consapevole di essere sotto sfratto, è morto dopo essersi ferito gravemente all'interno della sua abitazione. Quando i proprietari, accompagnati dall'ufficiale giudiziario, si sono presentati per l'esecuzione dello

sfratto, l'uomo si è barricato in casa e si è colpito più volte al ventre con un coltello. Le urla hanno fatto scattare l'allarme: sul posto sono arrivati 118 e polizia, ma nonostante i tentativi di rianimazione, l'uomo è morto per un arresto cardiaco. "È un dramma della solitudine e del disagio sociale", ha commentato la senatrice Raffaella Paita, denunciando l'assenza di un vero piano casa.



(© Ansa)

Lidentità

Quotidiano
Indipendente

Redazione
via Cortellazzo, 13
00195 Roma
Redazione@lidentita.it

Direttore responsabile
Adolfo Spezzaferro

Condirettore
Giuseppe Ariola

Caporedattore
Eleonora Ciaffoloni

Scrivono per noi
Nicola Santini,
Laura Tecce,
Giuseppe Tiani

Società Editrice
Giornalisti Europei Soc. Coop.
Via Teulada, 52 - 00195 Roma
giornalistieuropei@legalmail.it

L'identità
Testata registrata al Tribunale
di Roma al n° 224 del 7 dicembre 2016,
già Giornalisti Europei

Pubblicità Legale
INTEL MEDIA PUBBLICITA' Srl
Via S. Antonio, 28 - 76121 Barletta
preventivi@intelmedia.it

STAMPA
ARTI GRAFICHE ROMA S.R.L.
Via Antonio Meucci, 27
00012 Guidonia Montecelio (RM)

DISTRIBUZIONE
TIRRENO PRESS spa
Via Iozzia, 9 00131 Roma
Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/03

Chiuso in tipografia
alle ore 21.00

www.lidentita.it

Impresa beneficiaria per questa testata
dei contributi diretti per l'editoria di cui
al decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70.
Impresa iscritta al ROC n°27012.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.
I contenuti di questo giornale
sono protetti da copyright
e non possono essere ripubblicati
in nessuna forma, inclusa quella digitale,
senza il consenso scritto
della Società Editrice
Giornalisti Europei Soc. Coop.

Innovazione è rispondere a mille sfide al giorno. Eccellenza è farlo per un intero Paese.



Con oltre 1.000 progetti ICT all'attivo, una rete di comunicazione nazionale con l'agenzia DIRE, servizi in outsourcing, control room, soluzioni di AI avanzate e marketing integrato, trasformiamo la complessità in risultati concreti. Ogni giorno aiutiamo aziende e istituzioni a innovare, crescere e connettersi meglio.

SiliconDev Group

Tecnologia, persone e intelligenze per costruire futuro

ROMA | MILANO | BARI

silicondev.com